

# Dall'accordo alla «ripresa»: cronaca di un anno difficile

### La corsa al rialzo del dollaro, la svalutazione della lira, la crescita dell'esercito dei disoccupati - Le conferenze dei sindacati

ROMA — L'accordo del 22 gennaio, quello che tanti definiscono storico, ma che dopo 12 mesi già è rimosso in discussione; la «ripresa» internazionale che qui da noi solo ora comincia a farsi vedere; i congressi, le conferenze delle organizzazioni sindacali, che sono costrette ad affrontare problemi non più rinviabili: insomma davvero questo '83 è stato un anno difficile per la nostra economia. Vale la pena allora ricordarne le tappe più significative.

**GENNAIO** — L'anno comincia con una notizia che purtroppo verrà subito smantellata: l'Istat annuncia che per la prima volta dal dopoguerra il tasso di disoccupazione è diminuito. Ma quelle cifre furono subito contraddette da altri dati e questo '83 si chiude con quasi tre milioni di senza lavoro. Il gennaio fu però anche il mese dell'accordo tra tutte le parti sociali al ministero del Lavoro. Quell'accordo seppur a fatica permise la firma dei contratti di categoria.

**FEBBRAIO** — In questo mese la contingenza si calcola in modo diverso: scattano quattro punti «pesanti», pari a 27 mila e 200 lire (invece delle 33 e 446 lire del vecchio calcolo).

**MARZO** — Le monete Sme si riallineano tra loro: rivalutando il marco tedesco (cinque e cinque per cento), il fiorino olandese (+ tre e mezzo per cento), la corona danese (+ due e cinque per cento), il franco belga (+ uno e mezzo). Svalutata invece la lira (meno due e mezzo per cento), la sterlina irlandese (meno tre e cinque) e il franco francese (meno due e cinque). In questo mese sono anche approvate le leggi sui fondi comuni di investimento e sulla Visentini-bis.

**APRILE** — Il mese si apre con l'abbassamento, ancora, del prime-rate dell'Abi: ora il denaro

costerà il 19,75 per cento, invece del venti per cento. Un altro sintomo della profonda crisi economica: diminuiscono i consumi elettrici. Crescono, invece i disoccupati: l'Istat precisa che siamo giunti a quota due milioni e 200 mila e che il tasso è cresciuto in tre mesi dal 9,2 per cento a 9,8 per cento.

**MAGGIO** — È il mese che vedrà riunirsi a Williamsbourg i sette paesi più industrializzati. Per restare nelle cose di casa nostra invece maggio porta la prima buona notizia dell'anno: la nostra bilancia dei pagamenti registra un attivo di 1544 miliardi.

**GIUGNO** — Scende a ritmi vertiginosi la produzione industriale: meno 5,9%, dopo che a maggio la discesa era stata del cinque per cento. Sale, però, il consumo di elettricità. Negli Usa il «Pil» (Prodotto interno lordo) sale ancora: +6,6 nel secondo trimestre, mentre il dollaro arriva a quota 1525 lire (era il 15 giugno e sembrava una «svetta» storica, ma poi verrà polverizzata dal dollaro in continua ascesa).

**SETTEMBRE** — Si firma il contratto dei metalmeccanici: si chiude così dopo diciotto lunghi mesi, la stagione contrattuale più difficile del dopoguerra. Per la prima volta dopo cinque anni l'aumento dei prezzi all'ingrosso torna sotto le due cifre: +9,4 per cento. Il 26 settembre l'Istat rende noto che l'attività produttiva nei primi otto mesi dell'anno è calata del 10 per cento per i beni di investimento, dell'8,6 per i beni intermedi e del 6,2 per i beni di consumo.

**OTTOBRE** — È il mese della svolta forse: aumentano, e di parecchio, i consumi elettrici e si comincia a parlare, dati alla mano, di «ripresa». Sono ancora timidi segnali ma già leggibili che nei mesi successivi si faranno ancora più chiari.

# I settori colpiti dalla crisi / Dove va la siderurgia

## In Europa affilano le armi Sarà l'84 l'anno più duro

### In gennaio vertice a Bruxelles - La domanda riprende, ma restano i problemi strutturali - Nel 1983 l'Italia ha ridotto la produzione più di altri Paesi CEE

#### COMUNITÀ EUROPEA PRODUZIONE ACCIAIO (migliaia di tonnellate)

	Gennaio ottobre 83	Variazione su 82	Variazione
Germania	29823	-1433	-4,58
Italia	18070	-2439	-11
Francia	14394	-1492	-9,4
Gran Bretagna	12588	+615	+5
Belgio	8350	-108	-1,2
Olanda	3669	-95	-2,5
Lussemburgo	2693	-377	-12
Danimarca	389	-88	-22,6
Tot. Comunità	69976	-5417	-5,6

Fonte: ASSIDER

#### COLATE IN ROSSO (i grandi dell'acciaio europeo; milioni di dollari 1982)

	Fatturato	Risultati d'esercizio
Thyssen (Germania)	12,947	-27
Krupp (Germania)	6,886	nd
British Steel (GB)	6,579	-2,241
Estel (Paesi Bassi)	5,420	-263
Vöest Alpine (Austria)	5,246	-51
Saciilor (Francia)	4,442	-145
Usinor (Francia)	4,128	-694
Salzgitter (Germania)	3,972	-166
Italsider (Italia)	3,340	-769
Cockerill (Belgio)	3,313	-250
Kloekner (Germania)	2,317	-21
Arbed (Lussemburgo)	2,250	-94

Fonte: Mondo Economico

ROMA — Settore strategico, anzi garante dell'indipendenza nazionale e della stessa solidità del sistema industriale; oppure campo di scontro per Paesi in via di sviluppo, ma non per quelli più avanzati? L'acciaio è oggi in crisi anche perché sta dentro una nuova divisione internazionale del lavoro. Lo scontro è fra due analisi profondamente diverse e due terapie altrettanto contrastanti: tagli selvaggi o ristrutturazioni con sacrifici, ma senza la liquidazione sommaria di impianti efficienti e moderni.

La CEE sponsorizza la prima ipotesi e non risparmia prediche, rimproveri e infine imposizioni a chi recalcitra, eppure gli ultimi dati congiunturali danno del tutto ragione a Davignon ed Andriessen: la produzione di acciaio, mentre piovono le previsioni più nere, ha ripreso ad aumentare. A dare il primo segnale di un'inversione di tendenza sono stati proprio gli Usa. Anche nella vecchia Europa, dove nei primi dieci mesi dell'83 il saldo proiettivo, rispetto all'82, era negativo, a partire da novembre c'è stata una ripresina.

D'altro canto, nessuno fa propri i nuovi, positivi segnali per dimostrare che la siderurgia è un settore del futuro e tutti pensano che un ridimensionamento è indispensabile, inevitabile. La crisi, insomma, non è congiunturale e non basta, quindi, nemmeno l'inversione del ciclo per rassicurare gli animi. Ma chi ha giuocato alla liquidazione del settore acciaio non ne ha tratto, però, vantaggi. Basti ricordare il caso della British Steel che è stata dimessa e che si trova ancora in mezzo ad un mare di guai. Dagli Usa, poi, provengono se-

gnali contraddittori: mentre cresce la produzione, uno dei giganti d'oltreoceano, la «U.S. Steel» ha preparato un piano che prevede il licenziamento di 15 mila dipendenti e la chiusura di 23 aziende. E la Germania (il più grosso produttore europeo) che fa? I tedeschi nell'83, come quasi tutti i Paesi CEE, hanno diminuito la loro produzione, ma meno, molto meno di altri. La situazione è insomma, molto più complessa e contraddittoria di quanto i famosi sostenitori del taglio tout court vorrebbero far credere.

La verità sembra stare nel mezzo: il settore è in crisi perché esistono Paesi che possono produrre a costi bassi e perché l'acciaio è stato sostituito da altri materiali (vedi l'auto), una crisi che richiede ridimensionamenti, ma non colpi selvaggi.

Proprio sulla qualità della ristrutturazione e su chi dovrà pagare i prezzi più alti si è scatenata in Europa una vera e propria guerra. I tedeschi non se la sentono di pagare la parte dei sacrifici e i francesi meno di altri. Gli inglesi sostengono di aver già pagato troppo ed è così che la CEE ha deciso che sarà l'Italia a tagliare, trovando alleati anche nel nostro Paese.

Il governo sta nel mezzo e non esprime alcuna strategia: si limita a mediare (e nemmeno con troppa dignità) fra i messaggi minacciosi di Davignon e le pressioni sociali. Tanto non è in grado di esprimere una strategia degna di questo nome e preferisce non discutere del problema e rinviare. Ma, ormai, le scadenze incalzano: il 16 a Bruxelles ci sarà un vertice CEE sull'argomento e lo stesso giorno si svolgerà l'assemblea

della Finsider che dovrà decidere sulla ricapitalizzazione. Se non arriveranno un po' di soldi, l'Italsider ha già detto che non pagherà gli stipendi di gennaio.

L'Iri, intanto, ha da tempo abbracciato la linea Davignon. Fu proprio il presidente Prodi e dire, quando la CEE decise un taglio della capacità produttiva italiana pari a 5,8 milioni di tonnellate, che i commissari comunitari non avevano poi tutti i torti. Roasio si precipitò a scrivere un nuovo piano che nei fatti accettava il diktat di Bruxelles.

La FLM e la Federazione unitaria hanno sempre accettato l'idea di una ristrutturazione dell'intero settore siderurgico e il 5 gennaio risposero, quanto a Bagnoli, cifre alla mano, è dimostrato che potrebbe farcela a riaprire senza bisogno che la CEE assegnasse i soldi.

Intanto, basta dare uno sguardo alla tabella qui accanto per capire che nell'83, mentre si sviluppavano le polemiche e si sovrapponevano le analisi sul crollo della siderurgia, l'Italia pagava un prezzo altissimo: è stato, infatti, uno dei tre Paesi europei che ha maggiormente tagliato la produzione (-11%). Ma sarà l'84 l'anno vero dello scontro in sede CEE e non è uno scontro solo di idee, ma di cospicui interessi.

Gabriella Mecucci

## Fisco, ecco chi subirà i controlli

ROMA — Forse si fa un po' più concreta la battaglia contro i grandi evasori fiscali. Ieri sono stati pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale i criteri per controllare alcune categorie di persone che potrebbero aver dichiarato meno del loro reddito. Il decreto, firmato dal Ministro Visentini, stabilisce infatti che per le imposte dirette i controlli riguarderanno alcune determinate categorie. Si tratta dei soggetti che, per lavoro autonomo o reddito di impresa, hanno dichiarato, relativamente al 1980, cifre inferiori alla media. Nel mirino della Guardia di Finanza ci sarà anche chi ha acquistato, venduto, regalato immobili o ter-

reni non dichiarati prima del 1980; chi non ha dichiarato redditi o utili loro imputati da altri soggetti; società di capitali con perdite e redditi non superiori ai 30 e 20 milioni, derivanti da attività normalmente redditizie; le imprese che abbiano presentato costi per personale particolarmente elevati rispetto al fatturato; chi ha indicato oneri deducibili in misura notevole; gli esercenti di autostrade internazionali che hanno dichiarato troppo poco rispetto al parco automezzi; gli operatori del credito che hanno fatto richiesta di condono, in assenza di accertamento, con un imponibile negativo superiore all'1% del reddito.

ROMA — Tempi ancora duri in termini finanziari per gli enti locali. Non solo Comuni e Province hanno dovuto attendere la fine dell'anno prima di vedersi (parzialmente) riconoscere un adeguamento dei trasferimenti, ma adesso le modalità di pagamento sono state ulteriormente ingarbugolate dal Tesoro, che si rischia veramente di annullare gli effetti positivi procurati dalle modifiche alla finanziaria. Vediamo perché, entrando per quanto possibile nel meccanismo di trasferimenti dello scorso anno. Cominciamo dagli enti loca-

li, e prendiamo ad esempio i Comuni. Negli ultimi tre anni, ai quali competevano, nell'84, 23 mila miliardi, diciassette miliardi di 23 mila miliardi saranno versati in 4 rate trimestrali. E fin qui nulla di strano. Solo che le rate saranno decurtate di un 40%. Queste trattative saranno concluse solo nei mesi di gennaio e febbraio 1985, obbligando i Comuni a far ricorso a prestiti bancari per fronteggiare le spese, con conseguente pagamento degli interessi.

## Un'altra «stretta» del Tesoro ai Comuni

serisce solo in termini di cassa nel bilancio '84. Quando arriveranno ai Comuni questi soldi? La differenza, come si può ben immaginare, è sostanziale. In un caso o nell'altro si spendono o si risparmiano decine di miliardi di interessi bancari. E veniamo ai fondi della sa-

nità e dei trasporti. La finanziaria non ha stabilito i tempi dell'erogazione dei soldi (34 mila miliardi il primo fondo, 3.500 circa il secondo). Tutto è affidato al confronto governativo. Le Autonomie ovviamente chiedono rate trimestrali uguali e costanti, vale a dire trimestralità come per i Comuni.

Si tratta di una questione molto importante perché nel caso di un eccessivo ricorso al credito ordinario, c'è il rischio di annullare il vantaggio costituito dal ripiano del debito pregresso delle USL e di ridare corpo alla spirale dell'indebitamento per le forniture non pagate.

Praticamente, cosa vuol dire? Che i Comuni non potranno avere in cassa una cifra superiore a quella necessaria per le spese di 15 giorni (prima era un mese). Chi si troverà al di sotto delle necessità dovrà rivolgersi alla Banca d'Italia la quale impiega una o due settimane per rispondere. Insomma: più d'un Comune si potrà trovare alle prese con seri problemi persino per pagare gli stipendi al personale.

g. d. s.

## Perdite e guadagni della lira nell'83

### Svalutazione sopra il 20 per cento con dollaro e yen - Con le altre valute le perdite sono state inferiori al previsto - L'accumulazione di 23 mila miliardi di riserve alla base dell'accenuato «liberismo» valutario

ROMA — La lira ha chiuso il 1983 senza quella svalutazione nei confronti delle valute del Sistema monetario europeo che era data come il risultato più sicuro dell'inflazione perdurante. Ieri ha persino recuperato posizioni sul dollaro ed il franco svizzero. Non si deve credere, tuttavia, che la svalutazione non abbia inciso pesantemente, e importantemente, sull'inflazione dall'estero per il conseguente rincaro delle importazioni. Ecco le valute con cui la lira si è svalutata e le misure.

	30/12	29/12
Dollaro USA	1659,50	1665
Marco tedesco	607,72	607,805
Francia	198,78	198,765
Fiorino olandese	540,25	540,59
Francia belga	29,71	29,771
Sterlina inglese	2401,40	2400,35
Sterlina irlandese	1880,475	1883,625
Corona danese	167,70	167,96
ECU	1371,62	1371,93
Dollaro canadese	1330	1338,325
Yen giapponese	7,145	7,17
Francia svizzera	758,375	761,55
Scolino austriaco	86,245	86,245
Corona norvegese	215,075	215,075
Corona svedese	206,825	207,42
Marco finlandese	285,25	285,25
Escudo portoghese	12,36	12,48
Peseta spagnola	10,582	10,564

zione della lira — e dovrebbe farsi prima di aprile, cioè della ripresa del turismo estero — questa dipenderà dal franco francese. Soltanto se il franco francese svaluterà anche la Banca d'Italia avrà l'occasione di proporre la svalutazione della lira, andando incontro ai desideri della Confindustria (la quale continua a parlare per conto dei grandi gruppi esportatori). Il ministro tedesco non sembra candidato, oggi, a quella costante rivalutazione cui ci si è abituati in passato, l'industria tedesca «non è più quella di una volta».

Il che vuol dire che bisognerà accettare una più o meno concorrenza tedesca sul mercato internazionale; non cercare di aggirarla con la svalutazione della lira. Il 1983 chiude con questo risultato, prevedibile previsto ma non perciò meno assurdo: la produzione ed il reddito sono diminuiti; la ricchezza finanziaria è aumentata e la posizione della lira, posta al disopra degli interessi di tutti noi, occupati e disoccupati, ne costituisce lo specchio.

La bilancia dei pagamenti è passata in attivo, per 1210 miliardi di lire, già in aprile. L'attivo mensile valutario più forte si è avuto in giugno, nonostante le elezioni politiche, con 2888 miliardi di lire. Inconosco, infine, l'attivo valutario di 955 miliardi a novembre, mese di minimo alla finanzia di valore turistiche. Sta di fatto che persino svizzeri e tedeschi comprano BOT in lire dato che il Tesoro italiano paga, a nostre spese, interessi fra i più alti del mondo.

Negli undici mesi gennaio-novembre la bilancia valutaria risulta attiva di 4.262 miliardi di lire. Imponente l'incremento delle riserve presso la Banca d'Italia. Da 51.642 miliardi alla fine del 1982, siamo giunti a 74.516 miliardi a fine novembre. Questi 23 mila miliardi di riserve sono stati accumulati solo in parte per gonfiamenti inflazionistici, come quelli connessi al prezzo in riserva, passato nel 1982 da 32 mila a 41 mila miliardi. Ma sono aumentate anche le valute a disposizione della Banca d'Italia, quasi ottomila miliardi in più in dollari; cinquemila miliardi in ECU (scudi europei) oltre a «diritti» presso il Fondo monetario.

L'incremento di 23 mila miliardi nelle riserve sterlizza altrettanta ricchezza nazionale. Anche il risparmio finanziario delle famiglie è cresciuto mentre diminuivano la produzione ed il reddito. La tracotanza con cui i ceti abbienti reclamano le «liberalizzazioni» — ultima quella del trasferimento di capitali all'estero — non è misteriosa, ha origine nel fatto che, a livello di finanzia nazionale, «i ricchi sono più ricchi del mondo».

Per i rimanenti seimila miliardi la legge addirittura li in-

### I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	30/12	29/12
Dollaro USA	1659,50	1665
Marco tedesco	607,72	607,805
Francia	198,78	198,765
Fiorino olandese	540,25	540,59
Francia belga	29,71	29,771
Sterlina inglese	2401,40	2400,35
Sterlina irlandese	1880,475	1883,625
Corona danese	167,70	167,96
ECU	1371,62	1371,93
Dollaro canadese	1330	1338,325
Yen giapponese	7,145	7,17
Francia svizzera	758,375	761,55
Scolino austriaco	86,245	86,245
Corona norvegese	215,075	215,075
Corona svedese	206,825	207,42
Marco finlandese	285,25	285,25
Escudo portoghese	12,36	12,48
Peseta spagnola	10,582	10,564

### Brevi

#### Elevato il salario minimo in Francia

PARIGI — Con un decreto il governo francese ha elevato il salario minimo del 6 per cento. Il provvedimento, che entra in vigore il 1° gennaio, porta la retribuzione minima oraria a 22,78 franchi (4.500 lire) l'ora.

#### Sospesi gli scioperi nelle carrozze letto

ROMA — Lo sciopero del personale della compagnia Vagnoli Letto proclamato dai Sacchi-Fisals per i giorni 30 e 31 dicembre è stato sospeso in vista di ulteriori incontri risolutivi con la compagnia.

#### Cassa integrazione alla Espi

PALERMO — Cinquecento lavoratori dipendenti dell'Elettromeccanica siciliana, «Sparma», «Sclera», «Catanese» e della Gestione Servizi (tutte aziende controllate dall'Ente siciliano di promozione industriale, l'Espi) sono stati licenziati dalla azienda e trasferiti alla «Esias», anche questa controllata dall'Espi. I lavoratori saranno messi a cassa integrazione.

#### Forniture metano: accordo Snam-Confapi

ROMA — Un accordo triennale per la fornitura di metano a particolari condizioni è stato concluso tra la Snam, la società del gruppo Eni che la scorsa settimana ha concluso un analogo accordo con la Confindustria.

#### 1983 anno d'oro per la Borsa francese

PARIGI — Il 23 dicembre, giorno di liquidazione mensile alla Borsa di Parigi, c'era una clima euforico: per la dodicesima volta consecutiva la liquidazione si è conclusa con un netto rialzo, prova che il 1983 resterà negli annali di Palais Brongniart. Le cifre parlano da sole: l'indice generale è passato da 100 a 157,6 e per la fine dell'anno c'è chi spera di superare quota 160.

## Alla De Tomaso 600 in cassa integrazione

MILANO — Ancora una volta alla Nuova Innocenti l'anno nuovo si aprirà all'insegna della cassa integrazione. Lo ha deciso, contro il parere del sindacato, l'ex pilota italo-argentino Innocenti De Tomaso, che da alcuni anni è alla testa dell'impresa, grazie a una valanga di soldi pubblici. Invece di tornare in fabbrica dopo il Capodanno, infatti, ben 600 lavoratori dello stabilimento di Lambrate verranno sospesi per due settimane a partire dal 2 gennaio, a zero ore. Il provvedimento, di cui De Tomaso ha dato notizia agli interessati spedendogli a casa un telegramma a mo' di auguri, interessa in pratica tutti i reparti produttivi dello stabilimento, con la sola eccezione di quelli impegnati nel montaggio della Messerati. Gli altri, quelli che producono l'ormai vasta gamma delle poco fortunate «Mini» e quelle che fanno i motori per le moto del gruppo, saranno sospesi, a dimostrazione della pericolosa concretezza della crisi, molto più forte, evidentemente delle autoincensazioni del fucoso De Tomaso.

## Le sospensioni SAMIM slittano di 30 giorni

ROMA — Rinvio di un mese per la cassa integrazione alle miniere della «SAMIM», nel Sulcis Ighesente. Dopo le proteste dei lavoratori — che sono giunte anche all'occupazione dei pozzi minerari — ieri è arrivata la decisione della società, che fa slittare al primo febbraio le sospensioni dei lavoratori. La decisione è stata annunciata ieri, dopo una richiesta in questo senso avanzata dal presidente dell'ENI, Reviglio. «Reviglio informa infatti una nota dell'Ente — su invito del governo ha chiesto alla SAMIM di rinviare di trenta giorni le operazioni di messa in cassa integrazione del personale minero SAMIM in Sardegna. La SAMIM aderendo alla richiesta del presidente dell'ENI ha comunicato che i provvedimenti decorreranno dal primo febbraio del 1984. Le sospensioni tra i minatori del Sulcis Ighesente, dovrebbero riguardare non più di novecento unità».

## GENNAIO '84

# CCT

Certificati di Credito del Tesoro.

- I CCT sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura.
- L'investitore può sceglierli nella durata preferita: 4 o 7 anni.
- La cedola in scadenza alla fine del primo semestre è dell'8,75% per i quadriennali e del 9,25% per i settennali.
- Le cedole dei semestri successivi sono pari al rendimento dei BOT a sei mesi, aumentato di un premio di 0,50 di punto per i certificati quadriennali e di 1 punto intero per quelli settennali.

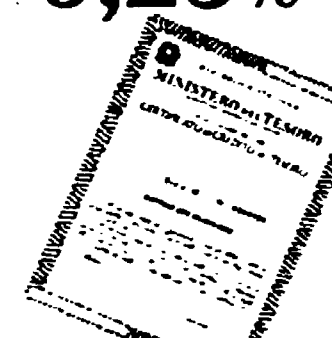
- I risparmiatori possono sottoscrivere, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione più rateo d'interesse, senza pagare alcuna provvigione.
- Offrono un reddito annuo superiore a quello dei BOT.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di offerta al pubblico

### dal 2 all' 11 gennaio

Prezzo di emissione	Durata	Prima cedola semestrale	Rendimento annuo 1° semestre
99,75%	4 anni	8,75%	18,40%
99,25%	7 anni	9,25%	19,60%

- Le sottoscrizioni possono essere regolate in contante più rateo d'interesse ovvero con versamento di CCT di scadenza 1.1.1984 senza rateo d'interesse.



# CCT

